



n° 0 maggio 1996

LA MOSCA NEL **TAMBURO**

Idea
MARCO SOLDI



Contributi
ANDREA BRAIATO

le opinioni espresse negli articoli sono quelle dei rispettivi autori e non sono necessariamente condivise dalla redazione

Un bicchiere di Porto e un cd appena comprato tappezzano lo spazio di questa serata decisiva per il varo di uno scarno pezzo di carta.

Voglio scrivere insieme ad altri pazzi una serie di frasi sulle droghe leggere e pesanti che accompagnano la mia (e la loro ?) esistenza (musica essenzialmente, ma anche cinema, poesia, vino forse, viaggi, treni, rovenze e rideboschi).

Le idee devono scorrere lisce, una dopo l'altra, legate solo dal caso e dalla prepotenza del tempo presente. Presente che dopo tutto è la certezza più precaria che ho, ma è anche l'unica...



STO PER COMPIERE 36 ANNI ED ALLORA SULL'ISOLA DI DISCHI NE PORTO 36

ANDREA BRAIATO

1° anno : "A Love Supreme" (JOHN COLTRANE) perché mi ha fatto amare il jazz e me stesso

2° anno : "Remain In Light" (TALKING HEADS) perché mi ha fatto aggiungere il ritmo alla vita

3° anno : "London Calling" (THE CLASH) perché sono comunista e perché ho dato Analisi 2

4° anno : "My Life In A Bush Of Ghosts" (BRIAN ENO - DAVID BYRNE) perché c'è tutto quello che serve per ballare tutta la vita

5° anno : *Shipbuilding* (ROBERT WYATT) perché era la canzone del mio primo grande amore

6° anno : "We Insist ! Freedom Now Suite" (MAX ROACH) perché *Mother Africa* è il più appassionato assolo politico che io abbia mai ascoltato

7° anno : *Onda su onda* (PAOLO CONTE) perché mi ricorda un mio amico di Prato

8° anno : "Changes One" (CHARLES MINGUS) perché non voglio scordarmi del mio amico di Prato

9° anno : *Drumming* (STEVE REICH) perché piace a mia moglie

10° anno : "Third" (SOFT MACHINE) perché una canna non è una canna senza quella foto dentro al disco

11° anno : "Free Jazz" (ORNETTE COLEMAN) perché c'è Pollock

12° anno : *My Favourite Things* (JOHN COLTRANE - ERIC DOLPHY) perché devo ascoltarlo tutti i giorni

13° anno : *Pump And Circumstance* (EDWARD ELGAR) perché mio nonno è morto mentre suonava sul giradischi, come un viatico per chissà quali futuri

14° anno : "Downtown Train" (TOM WAITS) perché non si può essere da soli quando si beve per ricordare

15° anno : "The Köln Concert" (KEITH JARRETT) perché è bello avere un sottofondo barocco e struggente quando si sta in spiaggia

16° anno : "Pieces Of Africa" (KRONOS QUARTET) perché non sono mai stato nel continente nero e dubito di andarci mai... chissà

17° anno : *Sexual Healing* (MARVIN GAYE) perché mi ricorda un amico scalatore distratto

18° anno : *Sky High* (TAVARES) perché siamo stati giovani e non dobbiamo vergognarcene

19° anno : "Arbeit macht frei" (AREA) perché non mi piace Israele e non mi piacciono i fascisti

20° anno : "Out To Lunch" (ERIC DOLPHY) perché mi piace il jazz e non so scriverlo bene come vorrei

21° anno : "Transformer" (LOU REED) perché *Walk On The Wild Side* bisognerebbe insegnarlo nelle scuole, poi ognuno pensi ciò che vuole

22° anno : *Fight The Power* (PUBLIC ENEMY) perché è vero e non bisogna dimenticarlo, neanche su di un'isola deserta

23° anno : "In The Court Of Crimson King" (KING CRIMSON) perché è bello essere schizoidi consapevoli

24° anno : "Otis Blue" (OTIS REDDING) perché dentro c'è la più bella versione di *Satisfaction* che sia mai stata incisa

25° anno : "The Blues And Abstract Truth" (OLIVER NELSON) perché mi piace tanto e non mi ricorda niente : ogni tanto fa bene l'oblio

26° anno : "In Quiet" (C.S.I.) perché C.C.C.P. non esiste più e forse bisogna farsene una ragione

27° anno : "II" (LED ZEPPELIN) perché in *Whole Lotta Love* c'è l'urlo più bello del rock, più bello anche di quello di Munch

28° anno : "Rimmel" (FRANCESCO DE GREGORI) perché i cantautori italiani sono ben poca cosa

29° anno : "i Dejarme solo !" (MICHEL PORTAL) perché allora andavo tanto al cinema... e mi piaceva !!

30° anno : "Einstein On The Beach" (PHILIP GLASS) perché è lungo e puoi farlo durare tutto il giorno senza pensarci più

31° anno: "Tago Mago" (CAN) perché i tedeschi sono meglio di quanto ci immaginiamo, però spero non arrivino su quest'isola !

32° anno : "Heroes" (DAVID BOWIE) perché bisogna essere eroi almeno una volta

33° anno : "Same Old Same" (ROXY MUSIC) perché continua tutta l'epica dell'estetica e la forza dell'apparenza

34° anno : "Suicide" (SUICIDE) perché c'è bisogno di essere attivisti (N.d.R. non capisco cosa hai scritto) anche sulla isola deserta

35° anno : "Hat !" (BLUE NILE) perché sotto sotto sono romantico e malinconico

36° anno : *An der schönen blauen Donau* (JOHANN STRAUSS JR.) perché Vienna e fantascienza sono due simboli di una vita che mi sarebbe piaciuto vivere.



UNA BOCCATA D'ARIA

MARCO SOLDI

Nelle riviste di musica l'unità di investigazione è usualmente costituita dall'album, il disco, l'opera. Qui (e nei prossimi numeri) vorrei concentrarmi sulla canzone, il pezzo, il brano, l'aria ; anche se poi la musica in generale è aria, qualcosa che non si tocca, non si vede, ma si sente (in fondo è un trucco, c'è ma non si vede).

La canzone (o brandello di note o segmento sonoro ridotto) percorre i sentieri

dell'assaporamento limitato ma intenso di una porzione (la mezza porzione non usa più) di tempo della nostra esistenza. Spesso assume la portata di un piatto malinconico che alleggerisce e rende gustoso il nostro passaggio.

Vorrei partire da tre orizzonti completamente differenti per inaugurare questa perlustrazione nei reticoli del brano.

CASSANDRA WILSON ci fa dono con *Love Is Blindness* (dal cd "New Moon Daughter") di una delle più belle interpretazioni, in my opinion, ascoltate di recente. Bisogna dire che alla soavità di questo brano (che è una cover di una canzone degli U2) contribuisce decisamente anche il magico arrangiamento del chitarrista BRANDON ROSS che distribuisce sapientemente le dinamiche sonore tra gli ottimi musicisti presenti (trovo essenziali e struggenti le due note ripetute incessantemente dalla cornetta di LAWRENCE 'BUTCH' MORRIS'). La voce di Cassandra è sensuale, avvolgente, aderisce alle membrane del tuo udito e non si stacca come quando lo sviluppo di una fotografia in camera oscura è completato. Qui la malinconia e la seduzione permeano di umore di muschio caldo l'aria.

La voce di CAETANO VELOSO ci accompagna in un viaggio nella tradizione della canzone latino-americana e con *Cucurrucucú Paloma* (dal cd "Fina Estampa ao Vivo") raggiunge dei picchi d'intensità emotiva veramente elevati. Picchi anche nel senso fisico del termine perché si ha l'impressione di salire su per i tortuosi sentieri di un rilievo andino (anche se qui le Ande

c'entrano ben poco, data l'origine messicana del brano). L'atmosfera è sostenuta dal respiro sofferente ma deciso degli archi orchestrati dal compagno d'avventura di Caetano, il violoncellista JACQUES MORELENBAUM. Quello che colpisce è l'essenzialità e la semplicità dell'interpretazione di Caetano, l'emissione vocale si affievolisce come per calarsi concretamente nella drammaticità della narrazione.

jhg#!_@*..0?^'racranrgostr+sbr...:at *White Chapel* è un brano elettronico composto ed eseguito da SCANNER (il cui vero nome è ROBIN RIMBAUD) e DAVID CUNNINGHAM (che è stato per qualche tempo produttore di MICHAEL NYMAN) ed inserito nella compilation "LO Recordings Vol: 2 / Collaborations". Questi due loschi personaggi si occupano di trattamenti e trasformazioni di suoni e rumori. E più in particolare, SCANNER è una specie di segugio elettronico che elabora atmosfere catturate dai telefoni portatili all'insaputa delle persone che se ne servono. Il brano in questione non segue, come si può immaginare, una traccia melodica ben definita come le canzoni di Cassandra e Caetano, ma è quello che più concretamente (la musica concreta soffia da queste parti, ma si sentono anche effluvi *kageliani*) si identifica con l'aria come mezzo fisico di trasmissione di onde sonore. Attraverso questa musica piombiamo in un oceano magnetico in compagnia di voci ordinarie rese affascinanti da lenti accordi chitarrosi che fungono da scialuppe di salvataggio al largo di faraglioni scozzesi. E il naufragare è veramente dolce in questo mare notturno, dove si scorge

all'orizzonte il ritmo luminoso e rassicurante di un faro.



FANNY PELOPAJA OVVERO STASERA SI VA AL CINE COL SOLDI

MARCO SOLDI

Ora che frequento le sale parigine, i film con i sottotitoli sono diventati il mio pane quotidiano (anche se la media in realtà è attorno ai 3/4 film al mese) e so di essere invidiato per questo da molti di voi. Perciò ecco qui quello che mi è garbato più o meno recentemente.

"La flor de mi secreto" di PEDRO ALMODOVAR : lo considero uno dei più bei film visti quest'anno e senz'altro uno dei migliori (se non di più) del regista spagnolo. Stupenda MARISA PAREDES nel ruolo di una scrittrice di romanzi rosa in incognito. Belli i colori e le inquadrature (come al solito) ma anche l'intreccio e i personaggi di contorno. Che dire di più. Niente.

"Casino" di MARTIN SCORSESE : denso, un film americano nel miglior senso del termine, l'amicizia, il potere, i pensieri dei personaggi, i meccanismi della vita messi a nudo tramite un trio sublime di giocatori come De Niro-Pesci-Stone.

"The Addiction" di ABEL FERRARA : mi è piaciuto perché è secco e perché si parla di vampiri. Il vampirismo si tramuta nel male di vivere contemporaneo a cui nessuno può sfuggire. Stupenda la scena del party che si tramuta in un banchetto sanguinario, dove la metà degli invitati (ormai divenuti vampiri) assalta l'altra metà per placare la propria sete.

"Safe" di TODD HAYNES : consiglio di vedere questo film in compagnia di amici dotati di umorismo perché la pellicola è abbastanza deprimente. Detto questo, il film è assai originale e ben fatto. Si tratta di una ricca borghese americana assai vuota che non riesce più a sopportare l'inquinamento e qualsiasi materia sintetica e artificiale e che si rifugia in una comunità *new age* assai vicina allo spirito delle sette assolutamente fuori dalla realtà.

Per finire in allegria (sempre secondo i parametri *soldiani*), una menzione per JOÃO CÉSAR MONTEIRO, il grande regista portoghese degustatore di peli pubici femminili rimasugli di bagni caldi e saponosi, del quale ho visto un vecchio film "Recordações da casa amarela" in cui lui stesso protagonista descrive la vita in un pensionato a Lisbona che ricorda di passaggio un'atmosfera alla Sisa (glorioso personaggio dei miei trascorsi bolognesi). E' veramente unico nel suo corteggiamento voyeuristico della figlia della padrona di casa che suona il clarinetto. Ho detto tutto.

